

Il processo breve:meno male che Silvio c'è!

Written by

Sabato 14 Novembre 2009 08:55 - Last Updated Sabato 14 Novembre 2009 09:01

L'imbroglio del processo breve □ (da Antimafia2000, si riporta:)

di Gianni Barbacetto - 13 novembre 2009

Per bloccare due processi in cui è imputato a Milano, B scassa il sistema penale.

Politici e colletti bianchi, liberi tutti.



La legge che nascerà dall'accordo raggiunto ieri tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini riuscirà a centrare l'obiettivo principale, e cioè liberare il presidente del Consiglio dai suoi processi.

Ma otterrà, come effetto collaterale, la salvezza di tanti imputati eccellenti e, in prospettiva, l'impunità permanente di uomini dei partiti, amministratori pubblici, imprenditori, finanziari, banchieri. Le nuove norme stabiliranno infatti che, per gli incensurati, il tempo massimo del

Il processo breve: meno male che Silvio c'è!

Written by

Sabato 14 Novembre 2009 08:55 - Last Updated Sabato 14 Novembre 2009 09:01

processo dovrà essere di sei anni, due per ognuno dei tre gradi di giudizio. Saranno esclusi i reati di mafia, terrorismo e di grave allarme sociale, come rapina, omicidio ed estorsione. In compenso, un codicillo renderà la norma applicabile ai processi già iniziati, purché siano in primo grado. Così saranno azzerati i due processi in corso a Milano che hanno per imputato Berlusconi, sei volte prosciolti per prescrizione, ma ancora tecnicamente incensurati: quello sulla corruzione del testimone David Mills e quello sui diritti Mediaset.

Per il resto, il risultato sarà comunque che la mannaia della prescrizione si abatterà sulla gran parte dei processi complessi con molti imputati. A partire da quello per il crac Parmalat, con Calisto Tanzi principale imputato, fino a quello Why not iniziato a Catanzaro da Luigi De Magistris. A rischio tutti i processi sulla pubblica amministrazione. E anche quelli, sempre più frequenti, per fatti che avvengono all'estero (con la possibilità per la difesa di chiedere rogatorie anche durante il dibattimento), come quello dell'imprenditore della Cogim Leopoldo Braghieri, accusato a Milano di aver ottenuto appalti corrompendo un funzionario dell'Onu. Vittorio Emanuele, recentemente rinviato a giudizio, può tranquillamente aspettare la prescrizione, visto che la sola udienza preliminare è durata un anno. Già fuori tempo massimo il dibattimento di primo grado sulle tangenti Eni-Agip, nato dalle indagini di Henry Woodcock, che è in corso a Potenza da ben quattro anni.

«Dicono di volere, con questa norma, abbreviare i processi», spiega un magistrato in servizio a Roma, «ma in realtà abbreviano solo i tempi di prescrizione, mentre i processi saranno allungati a dismisura dalla norma del nuovo codice di procedura che impedirà al giudice di rifiutare prove e testimoni manifestamente superflui. Così la durata del dibattimento sarà consegnata nelle mani dell'imputato». Nel palazzo di giustizia di Milano, un procuratore aggiunto formula l'ipotesi di un colletto bianco che abbia organizzato truffe, come capita, in diverse parti d'Italia: processato in tre o quattro sedi giudiziarie diverse, avrebbe la garanzia dell'impunità, perché in ognuna di esse risulterebbe incensurato. «Nascerà la nuova figura dell'incensurato a vita», dice un altro giudice, «perché l'imputato, grazie alla prescrizione, uscirebbe pulito dal primo processo e poi, via via, dagli eventuali processi successivi: sempre incensurato, dunque sempre prescritto, dunque sempre incensurato e così via...».

Le nuove norme («incostituzionali», secondo un altro procuratore aggiunto di Milano) inaugureranno la giustizia a due velocità, con processi rapidi e a prescrizione garantita per gli eterni incensurati, e processi invece lunghi, con probabile condanna finale, per gli imputati dei reati di strada, per i cosiddetti recidivi e delinquenti professionali o abituali. In realtà, però, anche qualcuno di questi potrà sperare di farla franca. Racconta infatti un magistrato di Milano: «I casellari giudiziari dei tribunali vengono aggiornati in ritardo. E non esiste un sistema nazionale unificato per conoscere i carichi pendenti. Così già oggi concediamo la sospensione condizionale della pena a condannati che non la meriterebbero, perché già raggiunti da condanne non ancora registrate o registrate in sedi giudiziarie non prese in considerazione.

Risultare incensurati, in Italia, non è poi così difficile». (Il Fatto quotidiano, 12 novembre 2009)

1. Santa Rita, liberi tutti

Lo scandalo della clinica Santa Rita di Milano ha colpito in maniera profonda l'opinione pubblica: coinvolte come parti lese decine di persone normali, pazienti che si affidavano con fiducia ai medici. E che hanno subito interventi chirurgici inutili o addirittura dannosi, solo perché i medici volevano fare cassa. A Milano sono ora sotto processo nove imputati, per 88 imputazioni di lesioni gravi (a qualche paziente è stato asportato un pezzo di polmone, per esempio, senza che ce ne fosse bisogno), oltre a 40 truffe ai danni di Asl e Regione Lombardia e a decine di falsificazioni delle cartelle cliniche. È un esempio di processo "virtuoso", perché condotto finora in maniera molto rapida. I pm arrestano il chirurgo Pier Paolo Brega Massone nel giugno 2008. Il successivo 12 luglio chiedono per gli imputati il rito immediato (che equivale alla richiesta di rinvio a giudizio). Già il 17 luglio il giudice dell'indagine preliminare emette il relativo decreto e il dibattimento in aula comincia il 2 dicembre 2008. Ma le parti civili, che rappresentano i poveri pazienti, sono oltre 40, una cinquantina gli avvocati, 154 i testimoni. Il Tribunale ha già celebrato 43 udienze. Ma ora la nuova legge imporrà lo stop al processo il 12 luglio 2010. Il Tribunale deve sentire ancora i consulenti tecnici e i difensori hanno annunciato, data la delicatezza dei casi in esame, la richiesta di numerose perizie mediche e scientifiche. Sembra dunque già impossibile che in meno di sette mesi si possa riuscire a portare a termine il processo. I pazienti operati e mutilati e i loro famigliari sono avvisati: non avranno giustizia.

2. Antonveneta, i furbetti la fanno franca

È la più nota delle scalate dei "furbetti del quartierino" che nell'estate del 2005 si lanciarono all'assalto della Banca Antonveneta. Per quell'attacco sono oggi a Milano sotto processo 19 persone, tra cui il regista dell'operazione, l'amministratore delegato della Banca Popolare di Lodi Gianpiero Fiorani, insieme con chi, invece di fare l'arbitro, lo aiutò a battere la concorrenza degli olandesi di Abn Amro, e cioè il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e il capo della Vigilanza Francesco Frasca. Imputati anche il senatore di Forza Italia Luigi Grillo, gli immobilisti Luigi Zunino, Stefano Ricucci e Danilo Coppola, oltre agli ex vertici di Unipol, Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. Reato contestato: l'aggiotaggio, che secondo l'accusa avrebbe tolto illegittimamente la banca padovana agli olandesi. Il dibattimento è cominciato il 23 ottobre 2008, il rinvio a giudizio è del 23 maggio 2008, ma i pubblici ministeri che hanno realizzato l'indagine, Francesco Greco, Giulia Perrotti ed Eugenio Fusco, hanno depositato le loro richieste di rinvio a giudizio già il 25 luglio 2007. Lo stop per il processo è dunque già scattato, il 25 luglio 2009. Tutto il lavoro fatto finora - due anni di indagini, una lunga e complessa udienza preliminare, un anno di dibattimento - è inutile: liberi tutti. Alcuni degli

Il processo breve:meno male che Silvio c'è!

Written by

Sabato 14 Novembre 2009 08:55 - Last Updated Sabato 14 Novembre 2009 09:01

imputati in questo processo sono a giudizio anche in altri procedimenti, come quello per la scalata Bnl. Gianpiero Fiorani, poi, è già stato condannato a Lodi (a tre anni e sei mesi di carcere) in primo grado per falso in bilancio. Ma niente paura: sono a tutt'oggi incensurati e dunque godranno della prescrizione salva-colletti bianchi.

3. Bnl, nessuna giustizia

Sono 28 gli imputati nel processo che si aprirà a Milano per l'assalto del 2005 alla Bnl. Tra questi, l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte, «motore della scalata», i suoi collaboratori Ivano Sacchetti, Carlo Cimbri e Pierluigi Stefanini, l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio e il suo capo della Vigilanza Francesco Frasca, gli immobilariisti Stefano Ricucci, Giuseppe Statuto, Danilo Coppola e Vito Bonsignore, il finanziere Emilio Gnutti, i banchieri Giovanni Zonin e Divo Gronchi (Bpv), Guido Leoni (Bper) e Giovanni Berneschi (Carige), oltre ai responsabili della Deutsche Bank. Ma saranno tutti miracolati dalla legge sulla prescrizione breve per gli incensurati. Era l'estate del 2005 quando i "furbetti del quartierino" si lanciarono all'assalto della Banca nazionale del lavoro, mentre negli stessi mesi erano sotto attacco anche Antonveneta e Corriere della sera . Il reato contestato nel processo è aggioaggio, cioè divulgazione di notizie false per alterare il corso di un titolo in Borsa. L'obiettivo: scalare la banca romana, con la benedizione della Banca d'Italia, mettendo fuori gioco il Banco di Bilbao che aveva contemporaneamente avviato sul mercato l'iter previsto per acquisire le azioni. Il giudice per le indagini preliminari ha firmato i 28 rinvii a giudizio il 18 settembre scorso. La prima udienza del dibattimento è fissata per il primo febbraio 2010. Ma la mannaia della prescrizione calerà allo scadere dei due anni dalla richiesta di rinvio a giudizio, avvenuta il 3 giugno 2008: dunque il 3 giugno 2010. Impensabile che il tribunale riesca a terminare in soli quattro mesi un processo su una materia così delicata e complessa.

4. Processi come lo yogurt, con data di scadenza

Come lo yogurt, i processi italiani avranno la data di scadenza: alla fine del secondo anno a partire dal giorno della richiesta di rinvio a giudizio. Così non avranno giustizia i 150 mila risparmiatori italiani rimasti coinvolti nei crac della Parmalat (imputato Calisto Tanzi e altre 22 persone) e della Cirio di Sergio Cragnotti. La richiesta di rinvio a giudizio per Cragnotti e altri imputati - tra cui il banchiere Cesare Geronzi - è del 25 settembre 2007. La scadenza è dunque già scattata: il 25 settembre 2009. Non avranno molto probabilmente giustizia neppure le famiglie dei sette operai morti nel 2007 nel rogo della ThyssenKrupp : alla sbarra sono, a Torino, i dirigenti della fabbrica che facevano lavorare gli operai senza rispettare le norme di sicurezza; il tempo sarà scaduto nel 2010. Non arriverà a sentenza neppure il processo per le morti causate dall'amianto (3 mila lavoratori) della Eternit : inizierà a Torino il 10 dicembre, avrà

Il processo breve:meno male che Silvio c'è!

Written by

Sabato 14 Novembre 2009 08:55 - Last Updated Sabato 14 Novembre 2009 09:01

due imputati, ma uno stuolo di parti civili: ben 736 persone e 29 enti. In fumo il lavoro di Luigi De Magistris: finirà in nulla il processo nato dall'inchiesta Why not da lui avviata a Catanzaro. Inutili i processi sulla politica e sulla pubblica amministrazione : la corruzione non è stata inserita nelle eccezioni alla prescrizione breve, mentre lo è stata (per volontà della Lega) l'immigrazione clandestina. «Quasi tutti i nostri processi sono destinati a naufragare», racconta un sostituto procuratore che lavora a Roma, «poiché dalla richiesta di rinvio a giudizio alla prima udienza del dibattimento passa da noi in media un anno e quattro mesi. Impensabile di arrivare a sentenza in otto mesi». Tratto da: Il Fatto quotidiano

NOSTRO COMMENTO: Guardate che danno ha creato a l'Italia il processo breve per salvare il Premier ed i politici corrotti. Ma dove c'è scritto che bisogna salvare ad ogni costo il Premier costi quel che costi? Non è riuscito con il Lodo Alfano e tenta ora con il processo breve. Fa' bene Cavaliere! La colpa è sempre degli Italiani che hanno votato e continuano a votare per il PDL. Continui così ! Ha tutto il Ns appoggio. Del resto nel PD non c'è nessuno che La possa contrastare. Anzi c'è gente che scappa ed il solito Di Pietro che Le fa continuamente, ed in modo maniacale, propaganda gratis! Che dire! Meno male che Silvio c'è! A proposito! E' di Suo gradimento la foto che Le ho scelto!